

Interessante per i Serbo-Croati e lusinghiera per la Chiesa di Roma è pure l'azione che questa svolse per provvedere a loro i testi necessari all'ufficiatura slava. Si tratta anzi tutto dei difficili testi glagolitici. La questione era molto complicata perché questi testi erano ormai inquinati nel domma e nella lingua e, in un glagolitico riformato e in un paleoslavo croatizzato a piacere, circolavano manoscritti in mano di preti, dei quali taluni, come si disse argutamente, sapevano leggere solo dal proprio messale (1). Ci voleva dunque una generale e radicale « expurgatio ».

Già dopo il laborioso concilio di Trento la Santa Sede aveva pensato di rivedere anche i testi sacri glagolitici (2), ma solo ai tempi di Urbano VIII si giunse ad un'azione concreta. Ci fu anche un grande lavoro, che potremmo dire confusione, ci fu un carteggio nutrito con gli interessati (3), ci furono consultazioni di conoscitori o pseudoconoscitori della materia, commissioni di « riformatori » e pareri di « esperti » russi e ucraini, i quali dopo la sudata Unione di Brest-Litovsk bazzicavano a Roma e credevano di saperla lunga.

Frutto di questi intricati preliminari furono delle edizioni ibride, in cui paleoslavo, russo e serbo-croato cozzavano assieme senza regola e senza pietà, ma con cui i « consumatori » venivano tacitati almeno per i loro più impellenti uffici. La breccia fu fatta da Raffaele Levaković con Dottrine cristiane e Abbecedari (4). Dello stesso Levaković il « pretium

liere dell'esercito veneto Angelo Giustinian, i quali scrissero versi dedicati nella prefazione alla « Vila slovinska » del Baraković (Venezia, 1614), ma è da domandarsi se essi li abbiano scritti direttamente in croato o se li abbiano fatti tradurre dallo stesso Baraković o da altri.

(1) Vedere a proposito le testimonianze raccolte da K. HORVAT, *Glagolaši u Dalmaciji početkom XVII. vijeka* in *Starine*, XXXIII (1911) e M. REŠETAR, *Die dalmatinischen Glagoliten im XVII. Jahrhundert* in *Archiv für slavische Philologie*, XXXII (1911).

(2) A. CRONIA, *L'enigma del glagolismo in Dalmazia*, p. 100.

(3) E. FERMENDŽIN, *Listovi o izdanju glagolskih crkvenih knjiga* in *Starine*, XXIV (1891).

(4) Secondo S. GLIUBICH, *Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia*, Vienna, 1856, il Levaković avrebbe scritto anche un *Dialogus de antiquorum Illyricorum lingua* e lo avrebbe dedicato al cardinale Francesco Barberino.